



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it
agis3ve@agistriveneto.it
www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

La donna elettrica

di **Benedikt Erlingsson**

PRESENTAZIONE E CRITICA

INTERPRETI: Halldóra Geirharðsdóttir, Jóhann Sigurðarson, Juan Camillo Roman Estrada, Jörundur Ragnarsson, Haraldur Stefansson, Davíð Þór Jónsson, Ómar Guðjónsson, Magnús Trygvason Eliassen, Iryna Danyleiko, Galyna Goncharenko, Susanna Karpenko, Charlotte Bøving, Björn Thors, Hilmir Snær Guðnason, Jón Jóhannsson, Þorsteinn Guðmundsson, Helga Braga Jónsdóttir, Jón Gnarr, Vala Kristín

Halla è una donna single di circa cinquant'anni che dirige un piccolo coro nella verde ed educata Islanda. La sua esistenza quotidiana e insospettabile nasconde un segreto: Halla è infatti anche l'ecoterrorista a cui il governo e la stampa danno la caccia da mesi, per i ripetuti sabotaggi che ha compiuto contro le multinazionali siderurgiche che stanno attentando alla sua splendida terra. Halla, insomma, non resta in casa a farsi bombardare dalle notizie e dalle immagini catastrofiche che arrivano dalla televisione, esce, agisce e punta in alto, a salvare il mondo. Punta letteralmente in alto, scagliando le sue frecce contro l'industria nazionale per cercare di fare breccia nelle coscienze di politici e conterranei. È una supereroina, e il suo superproblema è una bambina ucraina, di nome Nika, di cui ancora non sa niente, se non che potrebbe cambiarle la vita, e che la sua sola esistenza comporta una grande responsabilità. Benedikt Erlingsson voleva fare un feel good movie su una minaccia planetaria e c'è riuscito, azzeccando un tono altro, né action né classica commedia, com'è altro il paesaggio geografico e sociale islandese

rispetto al resto del globo. Un registro fatto di paradossi, il più visivo dei quali è la corsa della protagonista per nascondersi dal drone nel nulla degli sterminati spazi aperti dell'isola, come dentro una novella esistenzialista o un film di Hitchcock, o ancora il travestimento con la pelle di pecora, che riporta ad una dimensione mitica, di animalità come forza e di antica, vichinga collaborazione tra uomo e natura, oggi costantemente negata. Erlingsson scrive e dirige una storia tutta al femminile, nella quale il fisico e l'intensità espressiva di Hallora Geirharðsdóttir sono protagoniste assolute, addirittura raddoppiate dall'espedito narrativo della gemella di Halla, interpretata dalla stessa attrice. Ma la questione femminile è anche interna al racconto, nel richiamo della maternità, nelle metafore del ventre della terra, nel patto che lega le due sorelle e anche nella solitudine dell'impegno della protagonista, che però arriva allo spettatore in forma divertente e sentimentale, tra cellulari nascosti nel freezer, cugini di campagna, automobili dai colori improbabili e accanimento delle istituzioni e del destino contro un povero turista sudamericano. Piccola anticommedia della contemporaneità, imparagonabile alle punte cinematografiche di un Kaurismäki o di un Roy Andersson (per restare a Nord), **LA DONNA ELETTRICA** è in ogni caso una visione salutare e gradevolissima, che, sotto la confezione leggera, fa la sua dichiarazione al mondo attraverso il megafono del cinema, con modi garbati ed evitando di prendersi troppo sul serio, lasciando quel genere di serietà, drammatica e alla fine inutile, al vociare indistinto della televisione. In questa operazione, di sdrammatizzazione da un lato ed eleganza del tocco, dall'altro, ha un ruolo fondamentale il disegno sonoro del film, sofisticato ed elettrizzante, con la messa in scena ritmica ed umoristica del trio di musicisti.

(www.mymovies.it)

(...) Un'Islanda sospesa tra antichi riti vichinghi, allevamento di bovini (con annessi in-jokes) e modernissimi droni e videocamere di sorveglianza. Un film che è un po' commedia e un po' thriller eco-politico, e che a tenere assieme le sue varie anime, le scene e i personaggi mette in scena - letteralmente - autore ed esecutore della colonna sonora (Davíð Þór Jónsson, Magnús Trygvason Eliassen e Ómar Guðjónsson), che con tre cantanti ucraine sono una sorta di coro greco che commenta la storia e allo stesso tempo sorta di assicuranti angeli custodi della protagonista, che è interpretata da una leggenda della recitazione islandese come Halldóra

Geirharðsdóttir. Ancora più sopra, a tenere assieme tutto questo, a dare al suo film il tono del racconto morale e mitologico, che fortunatamente però evita moralismi, simbolismi esagerati e pedanterie, è Benedikt Erlingsson, sceneggiatore e regista, che ha avuto tutte le idee e le ha messe in scena, compresa quella - molto ironica e un po' coraggiosa, e decisamente riuscita - dell'infilare nelle inquadrature i suoi musicisti.

Che ha voluto mettere il suo pubblico di fronte a una storia che parla di questioni molto attuali, senza cercare di risolverle con eccessiva faciloneria, ma lasciando la matassa vagamente ingarbugliata: fino a che punto è lecito lottare per un ideale pur nobile? Cosa differenzia un eco-terrorista da un terrorista islamico, o alla Breivik? Che speranze hanno gli sparuti singoli contro un sistema economico e politico che divora perfino nella piccola e felice Islanda, figuriamoci da noi? Erlingsson, di fronte a tutto questo, fa un passo indietro. Non certo per pavidità, ma per rispetto nei confronti di qualcosa che è più grande di noi, e che domina tutto il suo film, che sta sopra alla protagonista, alla gemella, ai musicisti, al regista, e al tempo stesso gli sta dentro, a tutti quanti. Perché è la Natura la protagonista di **LA DONNA ELETTRICA**: la natura islandese, selvaggia e bellissima, che la nostra Robin Hood vuole proteggere, e dalla quale è protetta (dalle rocce, dai ghiacciai, dalle pecore), che nasconde i suoi segreti e i suoi desideri (una foto sotto il muschio), che accoglie sfortunati cicloturisti sudamericani e che allaga le strade ucraine. Ma anche la natura umana, fatta di sogni e speranze e ideali e desideri, di un aiuto al prossimo che parte dai grandi temi, mai solitaria, e arriva a quella cosa che è alla base di tutti i rapporti umani e dei legami: il contatto tra un genitore e un figlio. Biologici o meno, non importa: è natura lo stesso.

(www.comingsoon.it)

(...) Halla vuole proteggere la sua Islanda per ciò che rappresenta per lei, nell'equilibrio e rispetto ambientale, come un tacito accordo. Invece la globalizzazione e la crescita economica non si preoccupano di ciò che stanno rovinando perché il guadagno che si prospetta sembra maggiore. Una multinazionale può dare posti di lavoro a molte persone e nessuno pensa che a distanza di anni la natura potrebbe manifestare segni di cedimento come lo scioglimento dei ghiacciai, le alluvioni e l'aridità del terreno.

Halla rappresenta lo sguardo saggio che ha le sue radici nel passato e lo sguardo nel futuro, mentre lo Stato è ancorato a un benessere presente, che non bada né alla tradizione né alle conseguenze a lungo tempo.

Insomma **LA DONNA ELETTRICA** lotta contro l'utilitarismo, è una madre natura, è la coscienza del pianeta.

Nelle meravigliose scene girate nel paesaggio campestre appaiono tre donne, come tre moire del destino che intonano i canti tipici della tradizione. Poi cambiano d'abito nella tradizione siriana e seguono Halla nei momenti intimi e anche comici. Insieme a loro c'è la band che interagire con lei in un racconto metateatrale.

La musica è parte integrante di **LA DONNA ELETTRICA**, ne traduce lo spirito coraggioso di Halla in questa lotta donchisciottesca. In un'azione alla 007, con inseguimenti aerei e corse nella terra zollosa e nei pascoli di bestiame, il film si muove nell'inverosimile quando torna nella sua scuola di canto e nella casa borghese.

Affiora una comicità genuina riuscendo a farsi metafora della nostra contemporaneità. Attraverso le scelte di Halla di rimando mostra uno specchio del nostro presente, attento al progresso economico e non a quello umano. In televisione il telegiornale mostra i disastri ambientali che accadono nel mondo e intanto arriva a Halla la notizia dell'accettazione per l'adozione di una bambina siriana. Quello che sta accadendo altrove arriverà anche in Islanda se cede all'arricchimento spietato. Ma nessuno presta attenzione. Per questo la donna elettrica diffonde un comunicato che spiega la sua azione di ribellione. Peccato che la classe politica lo utilizza a proprio vantaggio, grazie ai media, per inquadrarla come un soggetto pericoloso. Lei che anonimamente voleva aiutare la sua comunità viene additata come la nemica e intanto una nuova vita la sta aspettando. Come Narciso e Boccadoro che sono due volti della stessa identità Halla ha una sorella gemella meditativa che ha deciso di aiutare gli altri nell'ascensione spirituale. Attraverso la sorella Asa (interpretata dalla stessa attrice) **LA DONNA ELETTRICA** trova una risoluzione morale. Ognuno deve seguire le proprie inclinazioni per far del bene, per salvare il pianeta e se stesso, secondo il destino che gli spetta. Così tutto ritroverà un equilibrio nel loro sodalizio, nel loro aiutarsi l'un l'altra per aiutare il mondo.

(www.cinematographe.it)
